

La festa d'Autunno

di Viviana Hutter

Madre Natura era una grande e bella fata dei boschi, la più bella di tutte. Alta, vestita di verde e con belle ali trasparenti e luccicanti. Quando passava tra boschi, montagne, mari e deserti, tutti gli animali e le piante la guardavano con ammirazione. Madre Natura aveva 4 figli, due maschi e due femmine, che giocavano e litigavano spesso, proprio come tutti i fratelli. C'era sempre chi piangeva, chi urlava, chi scappava e chi imponeva la sua volontà sugli altri. E poi c'era l'unico che era sempre silenzioso e un po' triste. Era Autunno.

I suoi fratelli, molto più esuberanti di lui, lo mettevano sempre un po' in disparte, gli dicevano che non era poi così divertente giocare con lui e a volte lo prendevano anche in giro. La sorella più esagerata e dispettosa di tutti e quattro era Estate, molto chiacchierona e sempre, ma proprio sempre, euforica e spumeggiante. Aveva lunghi capelli biondi che lei intrecciava e raccoglieva sulla testa e che adornava con piume di uccelli e frutti colorati.

La più dolce era invece Primavera che amava i profumi e i colori delicati, aveva lunghissimi capelli rossi che lasciava sciolti e abbelliva con foglie e fiori di ogni tipo. Andava d'accordo con tutti, era pacifica e silenziosa, ma quando si arrabbiava...erano guai!

L'ultimo fratello, Inverno, era un ragazzino magro e pallido, dispettoso e giocherellone, sempre scalzo, con i capelli biondo cenere e un mantello bianco che lui usava per nascondersi e giocare al cavaliere antico.

Autunno, dalla bellissima pelle olivastra, i capelli castani e gli occhi color nocciola, non amava troppe le feste né la folla, era molto solitario e taciturno. Era quasi arrivato il giorno del suo compleanno e tutti nel bosco si chiedevano cosa avrebbe organizzato, mentre lui faceva finta di niente. Ogni volta che Madre Natura accennava a voler organizzare una festa, lui rispondeva sempre che, proprio in quel momento, non aveva voglia di parlarne. E così era passata una settimana, poi un'altra e un'altra ancora.

Un giorno Primavera andò da Autunno a parlargli, lei forse avrebbe fatto cambiare idea al fratello e l'avrebbe convinto a organizzare una grande festa. O almeno così speravano tutti.

"Autunno, lo sai che domani è il tuo compleanno?"

"Davvero?" chiese lui, fintamente stupito.

"Non essere sciocchino. Lo sappiamo tutti che tu non ami le feste e che stai facendo di tutto per far passare inosservato il tuo compleanno."

2

"L'avete capito, allora?"

"Certo che l'abbiamo capito! Noi ti vogliamo bene e anche se litighiamo spesso e ci facciamo i dispetti, non ci piace vederti così triste e malinconico."

Ci fu un attimo di silenzio, poi Primavera proseguì:

"E quindi..."

"E quindi?", chiese Autunno.

"E quindi abbiamo pensato, tutti quanti insieme, di organizzare la più bella festa che tu abbia mai visto!", Primavera finì la frase con le lacrime agli occhi. Già era emozionata per tutto ciò che avrebbe fatto insieme ai fratelli.

Autunno fu contento, ma non disse nulla alla sorella. Sapeva che sarebbe stato difficile festeggiare. Durante quel periodo, nel bosco non c'era mai nulla di così esaltante e divertente.

In inverno i fiocchi di neve coprivano tutto di bianco, si potevano fare fantastici omini di neve e divertentissime scivolate sul ghiaccio. E poi arrivava Babbo Natale con la sua slitta trainata da bellissime renne scampanellanti. Quale bambino al mondo non aspettava tutto l'anno per vivere quel momento? Era tutto così allegro!

E poi in primavera tutto sbocciava, c'erano fiori dovunque, tutto era dolce e colorato, l'aria era così piacevolmente timida e l'atmosfera così romantica. Era la stagione dell'amore e tutti gli animali si risvegliavano e iniziavano a cantare, uscire dalle loro tane, rincorrersi e giocare.

E infine c'era l'estate, in cui la natura dava il meglio di sé: sugli alberi si trovavano i frutti più rossi e succosi, i fiori inondavano i prati e faceva così caldo che era un piacere immergersi nell'acqua del mare e nuotare con i meravigliosi pesci che lo abitano.

Ed era a quel punto, poi, quando l'estate finiva, che tutto moriva, diventava silenzioso e triste. L'autunno era la stagione della malinconia, dei primi freddi, del vento, della pioggia e dei frutti marroni. Era così deprimente.

Ma non ebbe il coraggio di spiegare tutto questo alla sorella e aspettò che se ne andasse via per schiacciare il naso sul vetro della finestra a guardare la luna coperta dalle nuvole. Anche quella sera sarebbe arrivato un temporale, ne era sicuro. Il giorno dopo sarebbe stato il suo compleanno e, nonostante la sua reticenza, voleva proprio vedere cosa i fratelli sarebbero riusciti a organizzare per lui.

Il giorno dopo, appena spuntata l'alba, Autunno si fiondò alla finestra nella speranza che le nuvole fossero scomparse. E invece, purtroppo, erano ancora tutte lì a coprire l'azzurro del cielo. Non cominciava per niente bene quella giornata. Come ogni anno, d'altronde. Eppure restava in lui la speranza che i fratelli facessero qualche sorta di magia e fossero riusciti a mantenere la loro promessa.

"Buon compleanno!", gli urlarono Inverno, Estate e Primavera spalancando la porta della sua stanza.

"Buon compleanno, amore mio", gli disse la mamma, appena dietro i tre figli e con un piccolo pacchetto tra le mani.

"Questo è per te, Autunno, aprilo."

Autunno si avvicinò ai fratelli e alla madre sussurrando un timido "Grazie" e prese il pacchetto dalle mani di Madre Natura. Lo scartò e vi trovò solo un biglietto con la scritta: "SEGUICI".

4

Senza dire nulla, Estate lo prese per la mano e lo trascinò fuori, seguita dagli altri.

"E ora devi solo ascoltare e guardare, OK?", gli disse raggianti la sorella.

"Va bene", rispose intimidito Autunno.

Le prime gocce di pioggia iniziarono a cadere e già gli stava venendo un nodo alla gola, quando Inverno gli si avvicinò e sussurrò: "Ascoltare e guardare, ricorda!"

Il rumore delle gocce di pioggia iniziava a farsi sempre più insistente, poi diminuiva per poi riprendere.

"Riesci a sentire il ritmo?", chiese Primavera al fratello. "Piano, allegro, forte, dolce,..."

In effetti il rumore della pioggia era diventato un suono, una musica, una melodia da poter seguire: PIANO-ALLEGRO-FORTE-DOLCE-FORTISSIMO.

I battiti delle gocce sulle foglie degli alberi, sulla terra e sull'acqua dei torrenti era il sottofondo perfetto per una danza ritmata, per un tiptap. E infatti gli sembrò che le goccioline di pioggia stessero mantenendo un ritmo per ballare tutte insieme. Autunno iniziò a pensare che forse non era così triste la pioggia, né così malinconica. Anzi! Era così allegra e gioiosa!

Poi guardò il cielo e vide dei nuvoloni grigi che venivano spinti dal vento, prima piano, poi veloce, poi ancora piano.

"Guarda le nuvole, Autunno. Cosa vedi?", gli chiese Madre Natura.

"Solo dei nuvoloni grigi", rispose lui.

"Guarda meglio," insisté Estate "non riesci a vedere e sentire cosa fanno?"

Restò per qualche minuto a osservare quelle grandi macchie morbide che si muovevano nel cielo. E le vide camminare, poi correre, poi rallentare di nuovo. Si rincorrevano, si raggiungevano, poi si superavano l'un l'altra, per poi riunirsi. In effetti non erano per niente noiose quelle nuvole, anzi: stavano giocando ad acchiapparello!

Ad Autunno iniziarono a brillare gli occhi. Quella giornata stava prendendo tutta un'altra piega. Dopo il tiptap della pioggia e il gioco delle nuvole, cos'altro poteva riservare la natura?

"Guarda ancora, lo spettacolo non è ancora finito. Anzi, ascolta", gli disse nell'orecchio Primavera.

Le nuvole continuavano a giocare e a spostarsi, ma come ci riuscivano? Era il vento che le spingeva, con i suoi sbuffi le muoveva nel cielo. In verità, ascoltando bene, non erano sbuffi ma soffi sottili, quasi dei fischi. Sì! Il vento stava fischiando una musichetta e, mentre fischiava allegro, faceva muovere

le nuvole qui e là nel cielo. Un'altra sorpresa incredibile! Il vento che sposta le nuvole è lo stesso che fa volare via tutto e che dà così fastidio. Però, a pensarci bene era un gran giocherellone, fischiava e faceva divertire non solo le nuvole, ma anche le foglie! Sì, le foglie che cadevano dagli alberi, non stavano semplicemente cadendo giù tristi, ma danzavano e facevano le più belle giravolte e le più acrobatiche capriole che Autunno avesse mai visto! Ed era un piacere osservarle muoversi nell'aria, così leggere e delicate, mentre scendevano giù divertite.

Autunno ormai era rapito dalla bellezza che lo circondava e dall'allegria della Natura. Non era mai riuscito a sentirsi così felice il giorno del suo compleanno.

A un certo punto le gocce di pioggia smisero di ballare il tiptap e quasi gli dispiacquero. Ma la festa ancora non era finita, c'erano altre sorprese in serbo per lui.

In effetti smise di piovere, le nuvole si diradarono e all'improvviso apparve uno splendido arcobaleno. I suoi colori erano prima tenui e delicati, poi piano piano diventarono forti e decisi.

"Guardate! L'arcobaleno!", esclamò entusiasta Autunno che iniziò a correre verso la fine del bosco, seguito dai suoi fratelli. Corse verso l'arcobaleno, ma quando pensò di averlo raggiunto, quel bellissimo arco colorato si spostava da qualche altra parte. Come un abile mago, spariva da un luogo per riapparire dal lato opposto del bosco. E Autunno e i suoi fratelli correvano e ridevano a crepapelle mentre assistevano alle apparizioni e sparizioni magiche dell'arcobaleno.

Ma c'era anche qualcun altro che voleva giocare con loro. Era il sole che giocava a nascondino tra le nuvole e che non si lasciava trovare, era davvero bravo!

"Eccolo, là dietro la nuvola a destra!", gridava Autunno.

“No, si è nascosto un'altra volta”, gli rispondeva Estate

“Rieccolo!” urlava Inverno.

“No, no, sta andando via un'altra volta!” diceva Primavera.

Si stavano divertendo un mondo, quando Madre Natura andò dai figli e disse: “Ricordatevi che abbiamo ancora tante cose da mostrare al nostro piccolo Autunno.”

“È vero, è vero, vieni qui con noi!”, esclamò ad alta voce Estate mentre lo trascinava con sé.

Attraversarono il bosco e si fermarono in una radura piena di alberi e abbastanza buia. L'aria era umida e l'odore di erba e di foglie bagnate impregnava l'atmosfera.

“Guarda qui, vedi cos'è spuntato?” Primavera si piegò sulle ginocchia vicino al tronco di un albero e mostrò qualcosa ad Autunno. “Questo è un bellissimo ciclamino viola, ce ne sono a centinaia qui intorno, li vedi?”

Effettivamente Autunno si guardò intorno e dal terreno vide sbucare centinaia di meravigliosi fiorellini viola che rallegravano il buio del bosco. E vicino ai tronchi degli alberi erano spuntate anche tante testoline marroni. Erano i funghi chiodini, in gruppetti più o meno grandi, che si tenevano stretti come in piccoli girotondi. E mentre si sorpresero tutti a sorridere cantando GIRO-GIROTONDO, una piccola nocciola cadde sulla testa di Autunno.

“Ahi!” disse ad alta voce. “Chi è stato?”

Inverno gli indicò due scoiattolini che si rincorrevano sul ramo di un albero.

“Vedi, questa è la stagione dei frutti marroni: le castagne, le noci, le nocciole, le ghiande. Ma senza questi frutti, che tu pensi siano così tristi, animaletti come gli scoiattoli non potrebbero mangiare”, disse Madre Natura.

Autunno fece di sì con la testa e si rese conto che in tutti quegli anni non aveva mai saputo apprezzare la sua stagione, l'aveva sempre considerata triste e malinconica. E invece solo ora aveva capito che era proprio tutta un'altra cosa. Le gocce di pioggia danzavano il tiptap, le nuvole giocavano ad acchiappare il sole a nascondino, mentre l'arcobaleno faceva le magie e le foglie le capriole. La natura non era mai stata così viva ai suoi occhi.

E quel giorno fu il più bello di tutta la sua vita. Era il giorno della festa d'Autunno.